

VIVICITTÀ | IL 31 MARZO

Ilaria e Loredana nei campi profughi

di **Christian Marchetti**

Da Tiro, Libano, Ilaria è tornata appena qualche giorno fa: «Abbiamo lavorato con danza e basket. Stavolta avevamo tutto l'occorrente, ma, se manca, improvvisi e fai il pallone con fogli di giornale e metri di nastro

quell'interruttore che tutti hanno e che chiede solo di essere acceso. Nei campi palestinesi e siriani formiamo operatori del posto per cercare di migliorare la vita di chi vive lì. Poi però ti accorgi che il primo interruttore acceso è proprio il tuo». Ti accorgi, soprattutto, che «il movimento è

campi profughi.

Rashidieh, Ein El Helweh, Mòsan: non certo mete esotiche. A Rashidieh ci sono circa 25.000 profughi, a Ein El Helweh 70.000 («dichiarati, ma ne stimiamo almeno 120.000», informa Ilaria), a Mòsan il centro per ragazzi con disabilità («Hanno un

tutto in automatico, non c'è neppure bisogno dell'interprete. Negli ultimi tempi, paradossalmente, a rendere ancor più difficile il lavoro la diffusione capillare degli smartphone tra i giovanissimi e allora occorre far leva anche sui genitori.

Loredana: «All'inizio ci diceva-



Il Vivicittà del 31 marzo si correrà anche in Libano